

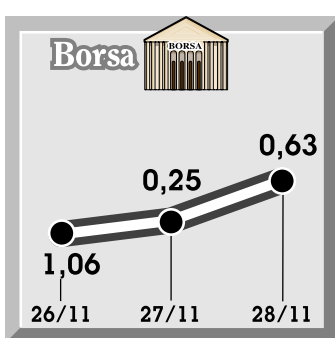
ECONOMIA E LAVORO

l'Unità 13

Sabato 29 novembre 1997

Il 3 dicembre si fermano le hostess

Lo sciopero degli assistenti di volo proclamato dalla maggioranza delle organizzazioni sindacali per il 3 dicembre tra le 11.00 e le 15.00 potrebbe causare ritardi e cancellazioni di voli. Lo dice in una nota l'Assaero informando i viaggiatori.



MERCATI

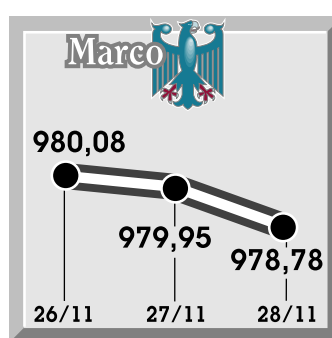
BORSA	
MIB	1.4430,14
MIBTEL	15.365 0,63
MIB 30	22.917 0,76
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIN MET	1,28
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
IND DIV	-1,39
TITOLO MIGLIORE	
BNA	+8,99

TITOLO PEGGIORE

ITALCEM WR		-7,40
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI	5,84	
6 MESI	5,68	
1 ANNO	5,42	
CAMBI		
DOLLARO	1.727,35	-1,38
MARCO	979,78	-0,17
YEN	13,531	-0,09

STERLINA	2.898,49	+4,42
FRANCO FR.	292,77	-0,02
FRANCO SV.	1.211,75	-1,39

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	+0,03
AZIONARI ESTERI	+0,69
BILANCIATI ITALIANI	+0,05
BILANCIATI ESTERI	+0,47
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,02
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,15



Alitalia Tra due settimane nuovo partner

«Tra una o due settimane l'Alitalia deciderà quale sarà il suo partner commerciale». Lo ha detto ieri sera, a Torino, il presidente dell'Iri, Gian Maria Gros-Pietro. Si stanno studiando gli effetti delle alleanze con i tre partner candidati (Klm, Swissair, Air France).

In polemica perché non è stato accettato il suo progetto di una gestione più collegiale della vita societaria.

Rossi lascia la presidenza di Telecom

Le regole ora le detta Tommasi

Jaeger vicepresidente. Il sostituto entro un paio di settimane. Il ringraziamento di Prodi e Ciampi per il «contributo alla privatizzazione». Il Pds: nessuno scontro politico ma un problema di diritto societario. Costituito un comitato strategico.

Il professore in lotta con le secche del capitale

Guido Rossi lascia Telecom Italia a meno di un anno dalla sua nomina, in disaccordo sui poteri per la gestione della società appena privatizzata e, così, per la terza volta, conclude un mandato affidatogli in situazioni di «emergenza» in tempi più brevi di quelli previsti. Rossi lo aveva già fatto negli anni '80 quando era stato nominato presidente della Consob e poi negli anni '90 quando era stato chiamato a portare fuori dalle secche dell'emergenza finanziaria il gruppo Ferruzzi-Montedison. Rossi, uno dei maggiori esperti italiani di diritto amministrativo e societario, torna così alla sua professione che aveva interrotto in passato anche per una breve esperienza politica senatore indipendente eletto nelle liste dell'ex-Pci. L'uscita di Rossi da Telecom presenta diverse analogie con le sue dimissioni da presidente della Commissione nazionale per le società e la Borsa, l'11 agosto del 1982: in quella occasione Rossi lasciò il suo incarico denunciando le difficoltà normative che impedivano alla Consob di vigilare sul mercato azionario come aveva mostrato chiaramente il caso del Vecchio Banco Ambrosiano che, proprio in quei giorni, veniva posto in liquidazione sull'onda del crack e poi della morte di Roberto Calvi. Questa volta, invece, Rossi se ne va in disaccordo sulle norme che riguardano la gestione di una public company, una società, cioè, senza azionisti di riferimento. Negli ultimi tempi, infatti, Rossi ha più volte criticato la figura del «capo azienda» (in Telecom Italia rappresentata da Tommaso Tommasi di Vignano) che, secondo lui, esautorava di fatto i poteri del consiglio d'amministrazione. Diverso, invece, fu il caso delle dimissioni di Rossi dalla presidenza della Ferruzzi Finanziaria nel febbraio del 1995: in quel caso annunciò infatti di aver concluso il suo mandato (quello per il risanamento dell'impero di Raul Gardini) e di volere pertanto tornare alla professione privata lasciando il gruppo alle cure dell'attuale presidente Luigi Lucchini. Adesso che è uscito da Telecom, comunque, non c'è nessuno che scommetta che rimarrà disoccupato. C'è chi lo vede già alla testa dell'autorità Antitrust. E se invece fosse pronto a tornare nel «privato»?

ROMA. Giusto il tempo di rassegnare le dimissioni «irrevocabili» ed andarsene senza nemmeno attendere la conclusione del cda. Guido Rossi ha lasciato così, con un gesto netto e definitivo come gli è usuale, l'incarico di presidente di Telecom Italia che gli era stato affidato appena undici mesi fa. Un fatto che non manca di destare sconcerto in quei due milioni di piccoli risparmiatori che hanno creduto nella privatizzazione della società telefonica anche se in Borsa, a parte un po' di sbandamento delle azioni di risparmio, l'effetto è stato praticamente inesistente. Forse anche perché, in attesa di trovare rapidamente il sostituto (entro una quindicina di giorni), si è deciso di affidare la vice-presidenza di Telecom a Pier Giusto Jaeger, rappresentante dei fondi in cda.

Rossi lascia senza far trapelare all'esterno una parola sulle ragioni delle sue dimissioni. Ma è difficile credere alla versione ufficiale secondo cui, finito il percorso della privatizzazione, il presidente ha ritenuto esaurito il suo mandato e quindi se ne è andato come aveva sempre detto. Cose formalmente verissime, tranne che recentemente Rossi aveva fatto capire che se i nuovi azionisti di comando volevano ancora usufruire della sua opera, lui sarebbe stato a disposizione. Purché, tuttavia, venissero accolte le sue idee in tema di corporate governance, su come, cioè, garantire agli azionisti, anche a quelli minori, che il management agisse effettivamente guardando alla valorizzazione della società e non alla conservazione della propria poltrona e del proprio potere. In altre parole, voleva un cda forte, capace di intervenire con costanza e determinazione in scelte oggi lasciate all'autonomia valutazione dell'amministratore delegato.

Su questo c'è stato uno scontro, più di principio che personale, ed è stato duro. Rossi ha perso ed ha lasciato il campo. Perché i nuovi azionisti di comando non lo hanno appoggiato e/o perché è intervenuto lo stesso presidente del consiglio a difesa del management interno di Telecom ed in particolare dell'amministratore delegato, Tommaso Tommasi di Vignano? Ieri sera, quasi a smentire la versione del complotto politico, palazzo Chigi ha fatto sapere di una «lunga ed affettuosa» telefonata con cui Prodi ha tenuto a far pervenire a Rossi «il profondo ringraziamento del governo e quello suo personale» per il contribu-



Guido Rossi

Bruno Ap

to offerto alla privatizzazione di Telecom. Un omaggio che non ha mancato di esprimere anche il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi.

Elogio non del tutto sincero? Sembra crederlo il responsabile economico di Rifondazione Comunista, Nerio Nesi, che rimbalza le voci su presunti dissidi tra D'Alena (pro Rossi) e Prodi (pro Tommasi) per dipingere Rossi come vittima di uno «scontro politico». Salvo poi demolire le proposte: «l'idea di dare poteri esecutivi al cda è folle, avrebbe reso Telecom ingovernabile», liquida Nesi. Cesare Salvi, capo dei senatori piduisti è netto: «È sbagliato leggere le dimissioni di Rossi in chiave di scontro tra partiti. È piuttosto un segnale dei ritardi del capitalismo italiano». La vicenda solleva una questione politica - avverte Lanfranco Turci - ma non è quella delle nomine - che in una società privatizzata competono solo agli azionisti e al cda - bensì quella più generale di riforma del diritto societario, «del rapporto tra management e cda, le responsabilità del consiglio, la trasparenza verso azionisti e mercato».

Leva il cappello davanti a Rossi anche il consiglio di amministrazione che lo ringrazia per aver posto le premesse per l'avvio della discussione sul tema della corporate governance, punto fondamentale per la gestione di una moderna public company».

Tronchetti: «Un passo importante»

La Pirelli acquisterà l'87% della società Sirti

ROMA. La Pirelli acquisterà l'87% della Sirti con un esborso complessivo di 1.355 miliardi di lire.

La società presieduta da Marco Tronchetti Provera lancerà un'Opzione del 48% di Sirti a un prezzo di 7.084 lire per azione e pagherà agli azionisti un dividendo straordinario di 3.200 lire per azione prima dell'operazione (per un esborso complessivo di 10.284 lire per azione). La rimanente quota del 39% verrà acquistata dalla Telecom. La Pirelli, che già detiene il 3% della Sirti, salirà quindi al 90% della società romana. E quanto ha annunciato Marco Tronchetti Provera durante una conferenza stampa.

Tronchetti ha definito l'acquisizione dell'87% del capitale Sirti «un passo importante per il gruppo, che spero darà soddisfazioni a entrambi. È un'operazione trasparente - ha detto ancora - realizzata sul mercato». Tronchetti Provera ha spiegato che con Sirti, società già molto internazionalizzata, è presente soprattutto in Sudamerica, saranno realizzate importanti integrazioni nelle teleco-

municazioni e nelle installazioni. La Pirelli finanzia l'acquisizione tramite un prestito obbligazionario convertibile, con warrant, per un valore complessivo di 875 miliardi (le obbligazioni avranno un valore nominale di 4.500 lire). Ad ogni obbligazione sarà abbinato un warrant valido per sottoscrivere entro il '99, al prezzo di 4.000 lire, un'azione ordinaria Pirelli ogni due warrant posseduti, per un controvalore di 390 miliardi. Il totale, prevede Tronchetti, sarà pari a 1.265 miliardi. Altri 535 miliardi di lire dovrebbero provenire dal rimborso o dalla conversione del prestito obbligazionario '94-'98. Telecom Italia, dopo aver ceduto a Pirelli il 39%, resterà nella Sirti con una quota minoritaria del 10% per cinque anni. La Sirti torna alla Pirelli dopo quasi 80 anni dalla fondazione avvenuta agli inizi del secolo da parte del gruppo della Bicocca, della società anonima Vittorio Tedeschi e della western electric. La società era nata per lo sviluppo delle telefonia interurbana italiana.

Banca di Roma Azioni dell'Opv a 1.358 lire

Si è conclusa ieri, trionfalmente, la settimana di sottoscrizione delle azioni della Banca di Roma. Fin dal primo giorno nel quale era possibile prenotare l'acquisto l'intero stock in offerta risultava praticamente esaurito. Il consiglio di amministrazione dell'istituto si è peraltro riservato la possibilità di aumentare la quota in vendita nel caso in cui la richiesta risultasse notevolmente superiore alle previsioni. Oggi intanto sarà ufficializzato il prezzo al quale verranno collocate le azioni sottoscritte. Questo oscillerà attorno alle 1.358 lire per le azioni offerte al cosiddetto pubblico indistinto e alle 1.345 lire per i dipendenti del gruppo. Il prezzo, infatti, deve essere il minore tra il prezzo applicato agli investitori istituzionali, il prezzo massimo di 1.450 lire stabilito al momento del varo dell'iniziativa ed il prezzo ufficiale della Borsa telematica registrato ieri, pari a 1.429 lire per azione.

G.C.

Un rilievo che suona un po' beffardo dopo gli scontri della vigilia? Bisognerebbe chiederlo all'interessato. In ogni caso, il consiglio ha predisposto un ponte di comando e regole di gestione seguendo uno schema messo a punto da Tommasi che si conferma così l'uomo forte di Telecom. Verà costituito un comitato strategico composto da presidente, amministratore delegato e dai consiglieri Francesco De Leo (San Paolo-Ifil), Alessandro Profumo (Credit) e Vittorio Serafino (Cariplio). Meno alla gestione e più al futuro guarderà il comitato per la corporate governance e l'audit. Più al futuro, appunto, e non all'immediato come voleva Rossi.

1ª Assemblée Triennale
1 • 2 Dicembre 1997
Sala Italia • Fiera District
BOLOGNA

Introduzione del V. Presidente Romano Galossi
Relazione del Presidente Franco Buzzini

Parteciperanno rappresentanti delle Istituzioni pubbliche, della Unione Europea, dei Partiti, delle Organizzazioni Sindacali e delle Associazioni di categoria

Conclusioni di Ivano Barberini, Presidente Legacoop

Associazione Nazionale delle Cooperative di Produzione e Lavoro
ancpl

“NON LEGGO L'ASAHI SHIMBUN, MA HO COMINCIATO A LEGGERE INTERNAZIONALE”
Umberto Eco

Ogni settimana Internazionale legge per voi i giornali di tutto il mondo e traduce in italiano gli articoli più interessanti che altrimenti vi perdreste. Oggi Internazionale ha più pagine, immagini a colori, nuove rubriche: come sempre, lo trovate in edicola ogni venerdì, al prezzo - invariato - di 5.000 lire.

Internazionale

ROMA. L'economia italiana fa ancora passi avanti. La crescita non è tumultuosa ma si conferma di dimensioni tali da poter andare, alla fine dell'anno, oltre le previsioni del governo. Ieri l'Istat ha diffuso i dati relativi alla crescita del pil (prodotto interno lordo) del terzo trimestre del '97. Da luglio a settembre la ricchezza prodotta dal Paese è risultata superiore dell'1,9% a quella prodotta nello stesso periodo dello scorso anno. Se il paragone lo si fa con il trimestre precedente, aprile-giugno, l'aumento è stato dello 0,4%.

Se le cose continueranno a marciare su questo ritmo, e non c'è ragione per ipotizzare oggi una inversione della tendenza, il '97 dovrebbe chiudersi con una crescita superiore all'1,2%, che è l'obiettivo contenuto nei documenti economici governativi. Fino a qualche mese fa erano in parecchi a mettere in dubbio che si potesse andare oltre l'1%. Il ritmo assunto dalla ripresa dell'attività produttiva consente oggi di rivedere al rialzo anche le stime fatte per il 1998. Come già del resto ha a più riprese sostenuto il ministro Ciampi, nel prossimo anno si potrebbe tranquillamente arrivare ad un aumento del prodotto dell'ordine del 2,5%.

Il risveglio dell'economia comincia a far sentire i propri effetti anche sul versante dell'occupazione. Gli ultimi dati, relativi ad agosto, segnalano una tendenza positiva. L'espansione non si presenta comunque di dimensioni tali da potere, per il momento, contribuire effettivamente ad un alleggerimento della situazione. Nei commenti ai dati dell'Istat, è proprio questo il punto che viene sottolineato in particolare dai sindacati. Natale Forlani, dirigente della Cisl, dice che la crescita economica in atto «non trascina l'occupazione, non è

basata sugli investimenti, non interessa adeguatamente le aree deboli».

Anche le organizzazioni del ceto medio mettono in evidenza le molte ombre che ancora incombono. Per la Confesercenti un punto debole resta i consumi interni, ancora deboli e spinti soprattutto dagli incentivi per le auto.

Tornando alle cifre del terzo trimestre, l'Istat informa comunque che, analizzata dal punto di vista settoriale, la crescita della ricchezza tra luglio e settembre, rispetto ai tre mesi precedenti, è frutto di un miglioramento sia per quanto riguarda l'industria che i servizi. È vero però che, nel periodo considerato e sempre in raffronto a quello precedente, i dati sono in qualche misura vizati dal fatto che vi sono state due giornate lavorative in più.

Considerando il solo comparto dell'industria, altre indagini confermano in ogni caso che le cose stanno andando bene. Dal suo ultimo sondaggio l'Iscò (l'Istituto per lo studio della congiuntura) trae la conclusione che in questo ultimo scorcio d'anno il settore industriale resta caratterizzato da una favorevole impostazione congiunturale. Le previsioni degli operatori intervistati dall'Istituto indicano che la fase di espansione, trainata dai miglioramenti della domanda interna ed estera, proseguirà nei prossimi mesi. Al contempo le spinte sui prezzi dovrebbero registrare una moderata accentuazione.

L'inchiesta è stata condotta presso un campione di imprese manifatturiere a fine ottobre-inizio novembre. Le valutazioni degli imprenditori contattati hanno messo in luce il permanere di una favorevole impostazione del portafoglio ordini, unitamente a positivi sviluppi della produ-

Associazione Crs
Un laboratorio per le riforme. Da sinistra.

Nazione, Europa, Costituzione.
Assemblea annuale

preside Maria Luisa Boccia

ore 9-11.30
coordinata
introduce
discussant

Il lavoro e la Repubblica
Antonio Cantaro
Bruno Trentin
Pietro Ingrao, Massimo Paci

ore 11.30-14
coordinata
introduce
discussant

La sinistra europea e la globalizzazione
Isidoro Mortellaro
Leonardo Paggi
Giulio Sapelli, Michele Salvati

ore 15-17.30
coordinata
introduce
discussant

Una Costituzione per l'Italia e per l'Europa
Ida Dominijanni
Giuseppe Cotti
Umberto Allegreri, Andrea Manzella

ore 17.30-19.30
introduce

Elezioni degli organismi di direzione
Mimmo Carrieri

Hanno assicurato la loro partecipazione:
Anastasia, Angiolini, Assanti, Barbera, Barcellona, Bassanini, Bellomia, Bertinotti, Casadio, Ciarlo, Cremaschi, De Fioris, Degni, D'Onofrio, Ferrajoli, Finocchiaro, Folena, Garavini, Gianni, Grandi, Izzo, Lancaster, Leone, Luciani, Magno, Mannuzzo, Mariucci, Melchionda, Milani, Minniti, Mussi, Neruzzi, Palma, Pedrazzi, Pennacchi, Prospero, Ranieri, Rebuffa, Reichlin, Resta, Salvato, Salvi, Senese, Serra, Spagnoli, Terzi, Tortorella, Ursino, Voza, Zani

Martedì 2 dicembre 1997
Sala delle bandiere
Roma, Via IV Novembre 149